

SPECIALE FILIERE Intervista a Rino Lemmo, contivatore di tabacco sui vantaggi per le imprese

Contratti di filiera per dare certezze

Dai Monopoli alla Philip Morris Italia (Pmi). Dalla sicurezza dello Stato a quella di una multinazionale. Quasi un tornare alle origini. Così Rino Lemmo, 44 anni, titolare di un'azienda agricola nel beneventano, terza generazione di produttori di tabacco, vive l'accordo con la multinazionale in atto da nove anni.

Come inizia la storia tabacchicola della sua azienda?

Ha iniziato mio nonno negli anni Quaranta/Cinquanta sotto lo stretto controllo del Monopolio che monitorava foglia per foglia. Il tabacco era una coltivazione importante per la nostra provincia. Poi la scomparsa del Monopolio, il libero mercato, la cancellazione dei contributi ai coltivatori ed è così iniziato un periodo duro. Senza aiuti e senza certezze.

In pratica non avevate garanzie sul ritiro del prodotto?

Proprio così. Nella provincia di Benevento le aziende sono di piccole dimensioni, 4/5 ettari di media e dunque i produttori sono stati per anni in



balia del mercato. Dovevamo accettare prezzi irrisori e spesso il prodotto rimaneva invenduto. E questo naturalmente bloccava gli investimenti e lo sviluppo aziendale.

Con PMI dunque c'è stata la svolta?

Dal 2011, quando ho firmato il primo accordo, ho lavorato con la sicurezza di poter piazzare tutto il raccolto. Dal momento in cui mettiamo le piantine sappiamo che il ritiro sarà assicurato. Così come i prezzi riconosciuti al coltiva-

tore. *PMI vi offre anche servizi di consulenza?*

La presenza di Philip Morris in azienda è a 360 gradi. C'è un controllo sulla qualità del prodotto, ma anche sulla qualità del lavoro. Perché la multinazionale è molto attenta al rispetto

delle regole a qualsiasi livello. C'è una struttura ad hoc di PMI che è in stretto contatto con le singole aziende. I tecnici ci forniscono indicazioni sulle procedure per la lavorazione, sui fitofarmaci da utilizzare in grado di assicurare la sostenibilità ambientale e la migliore qualità del prodotto.

E sul fronte dell'innovazione?

E' un altro aspetto particolarmente rilevante dell'intesa. In azienda abbiamo adottato l'impianto a gocce per risparmiare acqua, ma PMI ci ha fornito anche indicazioni sulle strut-

ture di essiccazione e su impianti innovativi. E a volte ci ha anche supportato finanziariamente. Una multinazionale che mantiene il contatto costante con ogni singolo piccolo coltivatore.

Quanto conta dunque per un piccolo coltivatore accedere a un contratto di filiera?

E' strategico per centrare gli obiettivi della sostenibilità economica e dello sviluppo tecnologico.

Un modello dunque?

Ritengo che si tratti di un vero contratto di filiera, un percorso che nessuna multinazionale ha intrapreso in altri settori produttivi e che invece sarebbe indispensabile per tutti i prodotti agricoli. Nella mia azienda di 27 ettari, 9 sono impegnati a tabacco Burley, il resto è a cereali e nocciolo. Anche per le altre coltivazioni sarebbero auspicabili, soprattutto quando le aziende sono di dimensioni ridotte e con scarso poter contrattuale, contratti di filiera come quello operativo con Pmi.

Dalla coltivazione del tabacco 50mila posti di lavoro

La coltivazione del tabacco consente di tutelare circa cinquantamila posti di lavoro lungo la filiera in un momento di difficoltà economica ed occupazionale determinata dall'emergenza Covid. E' quanto afferma il vicepresidente della Coldiretti Gennaro Masiello nel sottolineare l'importanza della firma dell'intesa tra Philip Morris Italia e Ministero delle Politiche agricole per garantire per 5 anni l'acquisto di tabacco italiano. Da questi accordi è nato il primo grande contratto di filiera della Coldiretti che attraverso Philip Morris è riuscita a garantire a migliaia di produttori una certezza di mercato e di reddito che non ha eguali rispetto alle altre realtà conosciute. Merito di questo contratto di filiera e quello di essere riusciti a realizzare con la più grande multinazionale del tabacco una sigaretta

di tabacco riscaldata tutta italiana, dalla produzione al confezionamento che si realizza negli stabilimenti Philip Morris di Bologna. Il sistema tabacchicolo sta vivendo infatti difficoltà determinate dalle limitazioni dovuti ai contagi da Covid-19 con la minor disponibilità di manodopera e l'incremento dei costi di produzione e organizzativi cui spesso il mercato non garantisce un'adeguata remunerazione. In questi ultimi mesi sono cresciuti i costi di produzione e le avversità metereologiche si sono tradotte in un'ulteriore perdita sul fronte delle produzioni. Un pericolo per un settore in cui dal 2000 ad oggi la produzione nazionale di foglie di tabacco - spiega Coldiretti - si è ridotta del 59%, con la scomparsa di quasi 71 milioni di chili di prodotto. Un vero e proprio tsunami al quale è

sopravvissuta appena un'azienda su dieci, secondo uno studio di Ont - Organizzazione Nazionale Tabacco Italia. Il trend mette a rischio il primato europeo dell'Italia, primo produttore della Ue con 14.000 ettari e con esso una storica eccellenza del Made in Italy che in molte aree contribuisce in maniera importante all'economia e all'occupazione. Di fronte alla incertezza generata dall'emergenza Covid sul piano economico ed occupazionale e importante - conclude Masiello - è quindi importante investire sull'agricoltura nazionale realizzando rapporti di filiera virtuosi con accordi che valorizzano i primati del Made in Italy e garantiscano la sostenibilità della produzione in Italia con impegni pluriennali e il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo" e sostenibile".



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

La guida del centro studi Divulga all'accesso alla misura fortemente voluta dalla Coldiretti

Esonero contributivo, ecco come fare

Gli sgravi previsti interessano coltivatori diretti, imprenditori agricoli e dipendenti

Una guida per accedere agli sgravi contributivi concessi a coltivatori diretti, imprenditori agricoli e dipendenti previsti dalle misure di sostegno messe in campo in favore delle imprese colpite dalla pandemia. Il vademecum è stato realizzato dal centro studi Divulga e fornisce spiegazioni e istruzioni sulle misure previdenziali fortemente sostenute dalla Coldiretti per ridurre la pressione del costo del lavoro nel settore agricolo. Tre i provvedimenti che hanno introdotto le agevolazioni: il decreto legge 34 del 19 maggio (articolo 222) convertito dalla legge 77 del 17 luglio, il Decreto Ristori e il Decreto Ristori bis.

Con il primo decreto, che dispone di un budget di circa 430 milioni, è riconosciuto l'esonero straordinario dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, dovuti per il primo semestre del 2020. Beneficiari i datori di lavoro delle imprese appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Per una platea di occupati potenzialmente interessata tra le 700.000 e le 800 mila unità.

Con i successivi Decreti Ristori e Ristori bis è stato esteso alle mensilità di novembre e dicembre 2020 l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail. Con questi due nuovi provvedimenti è stata

anche ampliata la platea dei beneficiari, comprendendo oltre ai contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo per i dipendenti anche quelli dovuti dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale agricola, con un ventaglio più ampio di codici Ateco ammessi alla misura



I beneficiari dell'esonero contributivo

Entrando nel dettaglio il documento del centro studi Divulga precisa che a beneficiare dell'esonero previsto nel primo provvedimento, relativo al primo semestre, sono le imprese che operano nelle filiere individuate, comprese quelle che non svolgono attività prettamente agricole, secondo l'elenco dei codici Ateco allegato al messaggio Inps 3341. L'elenco comprende anche il codice 81.30.00 "Cura e manutenzione del paesaggio inclusi parchi giardini e aiuole", il cui inserimento è stato fortemente voluto dalle imprese del comparto florovivaistico e promosso dalla Coldiretti. Per quanto riguarda i benefici previsti dal Decreto Ristori e Ristori-bis (per le mensilità di novembre e dicembre 2020) i codici Ateco interes-

sati sono quelli riportati nella Tabella 2.

L'Agevolazione dell'esonero contributivo

Il beneficio consiste in un esonero straordinario dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, dovuti per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Con le successive integrazioni dei due Decreti Ristori è stata garantita l'estensione anche per le mensilità di novembre e dicembre 2020 dell'esonero contributivo per i datori di lavoro agricolo e per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale agricola. L'esonero si riferisce alla sola quota di contribuzione posta a carico dei datori di lavoro privati, dovuta per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020 oltre alle mensilità di novembre e dicembre 2020, mentre restano esclusi i premi e contributi dovuti all'Inail. Le misure sono concesse nel rispetto del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19" nei limiti dell'importo complessivo di 100 mila euro per le imprese agricole, 120 per quelle della pesca e acquacoltura e 800 mila per le altre imprese (esempio agro-industria).

Come si accede all'esonero contributivo

Per quanto concerne l'esonero previsto dal primo provvedi-

mento (esonero del primo semestre) sono previste le seguenti modalità:

- Aziende agricole che assumono di manodopera agricola: I datori di lavoro privati che potranno beneficiare dell'esonero contributivo saranno individuati con riferimento alle posizioni contributive della gestione agricola unificata, alle quali è associato un codice Ateco tra quelli beneficiari, in coerenza con i dati risultanti alla Camera di Commercio.

- Aziende con dipendenti: Per l'individuazione dei datori di lavoro privati che potranno essere beneficiari dell'esonero contributivo si fa riferimento alle matricole INPS alle quali è associato un codice Ateco tra quelli beneficiari.

Il diritto alla fruizione dell'agevolazione è subordinato al possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc), all'assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge e al rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali.

Per quanto riguarda invece gli ultimi due provvedimenti, ovvero per gli esoneri contributivi delle mensilità di novembre e dicembre 2020, ai fini dell'ammissione al beneficio dell'esonero contributivo i contribuenti devono inoltrare all'Inps la domanda telematica che sarà resa disponibile dall'Istituto.

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali vedono un mercato con nuovi cali soprattutto per i suini

Prezzi: tengono frumento e semi oleosi

Ancora una settimana fiacca per i prezzi agricoli. A pesare è sempre la discesa dei listini dei suini. Nessuna variazione per le carni bovine secondo quanto emerge dalle rilevazioni Ismea. Unico scostamento negativo a Montichiari per i vitelli Frisona pezzata nera (qualità -2%). Per quanto riguarda i cereali a Cuneo il frumento tenero ha messo a segno un incremento dell'1% per il buono mercantile e mercantile, l'orzo è aumentato dell'1,6%.



calo tra -1,5% (15 kg) e -4,7% (100 kg), quelli da macello -2,5% (144/156 kg), -2,4% (156/176 kg), -2,9% (180/185 kg). A Perugia giù i capi da allevamento (tra 1,8% e -5,1%) e da macello (-1,7% per la taglia 156/176 kg e -2,9% per 90/115 kg).

Carni - Continuano i ribassi per i suini. Ad Arezzo le scrofe hanno perso il 4,3%, i capi da allevamento tra il -1,7% per i 20 kg e il -2,9% per i 65 kg. Giù del 4,6% i suini da macello da 180/185 kg e del 4,8% per quelli da 115/130 kg. A Parma suini da allevamento in

Cereali - Per quanto riguarda i cereali a Cuneo il frumento tenero

ha messo a segno un incremento dell'1% per il buono mercantile e mercantile, l'orzo è aumentato dell'1,6%. A Bari flessione dell'1% per il frumento duro buono mercantile, mercantile e fino. A Novara su terreno negativo il riso: -2,2 Arborio e Volano, -1% Carnaroli, -1,6% Lido, -3,1% Ribe, Dardo e Luna, -2,9% Selenio. A Verona perdita dell'8,9% per l'orzo estero. Sul fronte dei semi oleosi in crescita a Milano dell'1,4% l'olio di semi raffinati di arachide, mentre flette dell'1,7% quello di girasole. A Genova +0,9% per l'olio di semi raffinati di arachide, girasole e mais. Alla Granaria di Bologna stabili le quotazioni del frumento tenero nazionale. Stesso andamento per il frumento duro nazio-

nale sia del Nord che del Centro. Tra i semi oleosi perdono i semi di soia nazionale. Femmi i listini di risoi e risi.

Latte - Il latte spot a Milano ha segnato un leggero calo dello 0,7%, nessuna variazione a Verona.

Le Cun - Anche le formulazioni dei prezzi delle Commissioni uniche confermano la difficile stagione dei suini. Tra i suinetti in calo lattonzoli, con la sola esclusione di quelli da 7 kg che restano stabili, e i magroni. Perdono i suini da macello, mentre non sono stati formulati i listini delle scrofe da macello. Tra i tagli di carni suine fresche in rialzo i tagli di macelleria. Stabili grasso e strutti. Nessuno scostamento neppure per i prezzi dei conigli e delle uova.

Carburante agricolo: gli esoneri dai nuovi obblighi

Dribblano il rischio di un aggravio burocratico gli impianti di carburante agricolo. Sono infatti esonerati dagli obblighi di comunicazione dell'attività e dalla tenuta dei registri di carico e scarico i depositi per uso privato agricolo e industriale di capacità superiore a 10 metri cubi e non superiore a 25 metri cubi (cosiddetti depositi minori) e gli apparecchi di distribuzione automatica di carburanti per uso privati, agricoli e industriali, collegati a ser-

batoi la cui capacità globale risulti superiore a 5 metri cubi e non superiore a 10 metri cubi (distributori minori). A questi depositi e apparecchi di distribuzione non si applicheranno dunque i nuovi adempimenti che scattano dal 1° gennaio 2021. L'Agenzia delle Dogane e Monopoli ha infatti recepito le richieste della Coldiretti che aveva evidenziato la problematica concernente l'aggravio degli adempimenti a carico degli imprenditori agricoli e

agromeccanici, per l'entrata in vigore della nuova disciplina finalizzata a contrastare le frodi in materia di accise sui prodotti petroliferi (decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157). Coldiretti aveva fatto presente infatti che le imprese agricole e agromeccaniche sono già obbligate ad adempimenti puntuali e specifici di rendicontazione dell'impiego del carburante ad accisa agevolata ad esse assegnato.

Florovivaismo, si lavora agli accordi di filiera

Dalla crisi di piante e fiori causata dall'emergenza Covid ai progetti di rilancio dell'Italia con le risorse del Recovery Fund. Nell'ultima riunione della Consulta del florovivaismo si è fatto il punto della situazione da nord a sud del Paese analizzando i problemi e valutando le opportunità che si potrebbero creare per rilanciare le aziende del settore. Si sta lavorando alla scrittura degli accordi di filiera necessari per garantire il ritiro delle piante che saranno prodotte per la realizza-

zione del piano di Coldiretti che vede la messa a dimora di 50 milioni di alberci nei prossimi anni in Italia. Una sfida importante per la quale è necessario considerare tutte le possibili variabili: dalle aree metropolitane più bisognose di verde pubblico alle nuove misure di mitigazione ambientale nelle campagne, dal contenuto dei bandi della pubblica amministrazione ai prezzi delle forniture che devono garantire alle imprese la giusta remunerazione del lavoro svolto. Un altro

problema si rileva in supermercati e ipermercati oltre che nei discount dove si assiste sempre più spesso all'utilizzo del sottocosto su piante e fiori usati come prodotti "civetta". Una operazione che danneggia i florovivaisti su più fronti: da una parte azzerare i loro margini di guadagno se non addirittura li manda in perdita, dall'altra fa concorrenza sleale su prodotti che per loro natura di solito hanno una forte stagionalità di coltivazione e vendita. Non è possibile vedere

prezzi pari a 1,90 euro per l'acquisto di un vaso di Stella di Natale ai primi di dicembre quando lo stesso vaso costa al produttore dai 2,20 ai 2,50 euro. Una situazione insostenibile alla quale si aggiunge l'importazione di prodotti dall'estero e che si ripercuote anche sui fiori recisi già colpiti dall'emergenza Covid. La pandemia fra ottobre e novembre 2020 ha tagliato di almeno il 30% in media le vendite di piante e fiori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'ANALISI I problemi principali per il settore vengono dal Covid con la chiusura del canale ristorazione

Horeca e Brexit, le spine per il vino italiano

Chiusura, anche se parziale negli ultimi mesi, del canale Horeca e affanno dei mercati internazionali stanno condizionando le performance del vino made in Italy. Un'analisi dettagliata sull'andamento produttivo e commerciale in relazione alla variegata offerta della Cantina Italia è stata messa a punto dal centro studi Divulga. Sul settore, e in particolare su alcune specifiche categorie di vini, pesa molto la difficile situazione che sta vivendo la ristorazione sia all'interno che all'estero. A peggiorare il quadro poi la mancanza di turisti.

Secondo l'analisi di Divulga non è comunque andata meglio ai nostri competitor. Il vino francese, in particolare sta soffrendo decisamente di più. L'export del vino d'oltralpe in questi primi 8 mesi del 2020 è letteralmente precipitato, facendo registrare -20% in valore, a pesare sul crollo delle vendite anche i dazi Usa del 25% che invece non hanno interessato i vini italiani ed anche ad un inedito indebolimento dei listini all'exportazione dei vini francesi,



in particolare il bordeaux.

Preoccupa molto il fronte dei mercati internazionali caratterizzato da incertezze. L'ombra di una Brexit senza intesa rischia poi di offuscare le prospettive del settore, soprattutto per quanto riguarda le bollicine che negli ultimi anni stavano registrando un andamento economico particolarmente frizzante. L'export nel Regno Unito ha già segnato nei primi 8 mesi del 2020 un calo di quasi il 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2019 dovuto allo stop del canale Horeca che veicola gran parte degli spumanti made in Italy. Quello britannico è un mercato importante dove si realizza oltre il 25% dell'export totale dei vini spumanti nazionali. Un andamento preoccupante che si affianca a risultati non eccellenti registrati anche negli Stati Uniti. Le bollicine tricolore sono arretrate infatti sul mercato americano del 5%.

E' questa dunque la situazione che si trova ad affrontare una produzione caratterizzata quest'anno da un elevato livello qualitativo. Secondo le stime elaborate da Coldiretti, la produzione di vino per il 2020 sarà in lieve calo rispetto all'anno precedente. Si stima, infatti, una produzione di circa 46,55 milioni di ettolitri rispetto ai 47,5 del 2019 con una riduzione di circa il 2%. Se, invece, prendiamo in considerazione la media di produzione dell'ultimo quinquennio la riduzione si attesta attorno al 4,8%. Lo studio ha accesso i riflettori anche sulla Grande distribuzione

organizzata per analizzare i cambiamenti prodotti dal Covid. La domanda del vino - sottolinea l'analisi di Divulga - si sta rivelando poco elastica e le perdite registrate dai valori alle esportazioni sono accompagnate da decrementi meno importanti dei volumi esportati. Dal 2019 ad oggi la perdita in valore dei consumi di vino risulta quasi quattro volte superiore alla diminuzione dei volumi venduti. Queste considerazioni hanno un valore generale e vanno dunque calibrate sulle singole categorie di vino, al cui interno ci possono essere ulteriori diversificazioni. A pagare sono oggi in larga parte i vini dei circuiti premium price, legati soprattutto alla ristorazione.

L'ultimo elemento preso in esame per tastare il polso al settore sono le giacenze. Il vino presente nella "Cantina italiana" infatti non è solo il mero risultato del rapporto tra produzione e vendita, ma anche la sedimentazione di risultati produttivi condizionati: dall'avvio della vendemmia, dalle operazioni di cantina, dai cambiamenti climatici e dalle scelte imprenditoriali. Dalle rilevazioni relative agli inizi di novembre emerge che le giacenze di vino, pur registrando un leggero appesantimento (+7,4%), in particolare per le produzioni di qualità, non sembrano aver raggiunto livelli preoccupanti, soprattutto se si tiene conto dell'effetto carico dovuto ai risultati produttivi straordinari della vendemmia 2018.

L'EMERGENZA

Si aggrava la crisi del settore suinicolo

Si aggrava la crisi del comparto suinicolo tricolore con un drammatico calo dei prezzi pagati agli allevatori che mette a rischio uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy a tavola. Sulle stalle italiane si è scatenata una vera e propria tempesta perfetta per l'effetto combinato delle difficoltà del canale Horeca, con il calo degli acquisti da parte della ristorazione a causa del Covid, e della peste suina, che ha sconvolto il mercato europeo delle carni suine, letteralmente inondato dalla produzione tedesca dopo la chiusura delle frontiere cinesi ai prodotti teutonici. Da qui la richiesta di Coldiretti di inserire nella Legge di Bilancio la completa compensazione dell'Iva per i produttori di carne suina, portando l'aliquota di compensazione dal 7,95% al 10%. Ma per sostenere il settore occorre anche far arrivare velocemente alle aziende i fondi stanziati nell'ambito delle misure anti-Covid. Un ulteriore aiuto potrebbe, inoltre, venire da una campagna di promozione per i salumi italiani a denominazione di origine protetta (Dop) sui mercati esteri, così da portare ulteriore ossigeno agli allevamenti nostrani. Ma con il diffondersi di casi di peste suina in Europa è anche necessario fermare le importazioni di animali vivi dalle zone interessate dai focolai e adottare misure efficaci sul territorio nazionale contro la proliferazione dei cinghiali, che rappresentano un possibile veicolo di contagio.

Aiuti di stato Ue in vigore fino al 2022

Gli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato del settore agricolo e forestale modificati temporaneamente per rispondere alle nuove esigenze determinate dalla pandemia sono stati adattati per coerenza con la proroga di due anni della Pac. Le regole dunque resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2022. E' stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale Ue dell'8 dicembre la Comunicazione della Commissione che proroga la

scadenza inizialmente fissata al 31 dicembre 2020 e apporta anche una modifica in relazione all'applicazione degli aiuti alle imprese in difficoltà necessaria per affrontare le conseguenze economiche del Covid 19. Per le imprese che non erano in difficoltà alla data del 31 dicembre 2019, ma che lo sono diventate nel periodo tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2021 restano ammissibili gli aiuti in base agli orientamenti.